

GLI ORDINI DI CATTURA « PER RIORGANIZZAZIONE DEL DISCIOLTO PARTITO FASCISTA »

Come è nata l'inchiesta giudiziaria contro gli esponenti del Movimento sociale

Il procuratore generale della Repubblica ha incaricato i funzionari di PS di estendere le indagini in altre parti d'Italia in collaborazione con le rispettive questure - Un rapporto al Guardasigilli - Chiesta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Servello - Le motivazioni delle perquisizioni nelle sedi missine: all'origine dell'inchiesta una serie di episodi di violenza - Il senatore missino Nencioni ricorre in Cassazione sostenendo che gli ordini di cattura sono stati emessi all'insaputa del procuratore capo

Dopo le perquisizioni nella sede della Federazione Provinciale milanese del MSI e in altre sezioni cittadine dello stesso partito, il procuratore generale della Repubblica, dottor Luigi Bianchi d'Espinosa, ha dato incarico ieri al dirigente l'ufficio politico della questura di Milano, dottor Antonino Allegra, di mettersi in contatto con le altre questure per estendere le indagini su tutto il territorio nazionale; l'istruttoria procede per il reato di « riorganizzazione del disciolto partito fascista » e tende a identificare i gruppi che, negli ultimi tempi, hanno avuto contatti con i tre colpiti dagli ordini di cattura e con gli altri otto imputati a piede libero.

L'alto magistrato si è congradato, per iscritto, per la riuscita delle varie perquisizioni sia con il dottor Allegra sia con il commissario Marcello Giancristoforo. Per oggi è previsto un incontro fra il procuratore generale, e il questore dottor Ferruccio Allitto. Negli ambienti della procura generale è stato fatto osservare, che la legge 20 giugno 1952, numero 645, che vieta la ricostituzione del partito fascista e in base alla quale la magistratura procede attualmente, non pone limiti di competenza.

Sul piano strettamente istruttorio c'è da segnalare l'interrogatorio cui il magistrato inquirente, il dottor Raimondo Sinagra, ha sottoposto ieri pomeriggio a San Vittore Remo Casagrande, segretario della sezione mista di via Carbonia, arrestato sabato scorso. Gli altri due ordini di cattura, rispettivamente contro Giovanni Radice, segretario provinciale del « Fronte della Gioventù », e contro Fioravante Tedeschi, altro esponente delle organizzazioni neofasciste sono ancora in via.

Sempre nella giornata di ieri il procuratore generale della Repubblica ha invitato al ministro di grazia e giustizia una relazione sull'attività giudiziaria in corso, mentre la Procura della Repubblica ha chiesto alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il deputato missino Franco Maria Seravello, anch'egli accusato di violazione alla legge del 20 giugno 1952. Uno dei latitanti, Gianluigi Radice, tramite i suoi difensori, gli avvocati senatore Gastone Nencioni e Benito Bollati ha chiesto alla procura di formalizzare l'inchiesta. Teri pomeriggio si dava per certa, negli ambienti del palazzo di Giustizia l'avvocazione sommaria intera istruttoria sommaria da parte della procura generale. Il senatore Nencioni

e l'avvocato Bollati hanno anche chiesto la restituzione del materiale sequestrato nelle sedi del MSI.

Mentre l'istruttoria continua per accertare eventuali collegamenti degli imputati latitanti e degli altri otto a piede libero con elementi residenti in altre città, è possibile tracciare un primo quadro sull'origine dell'inchiesta.

La « volante nera » - Il 18 1970 nel corso di una manifestazione politica, uno studente di Sondrio, Franco Gianasso, venne aggredito da alcuni giovani neofascisti e lasciato in terra sanguinante. Dopo aver atterrato il Gianasso, gli aggressori gli

sottrassero la patente di guida nella quale erano conservate anche tremila lire. Durante una perquisizione effettuata dalla squadra politica nella pensione in cui abitava Giovanni Ferorelli, picchiatore di estrema destra e titolare di numerose denunce per violenze varie, fu rinvenuta la patente del Gianasso. Di qui il rinvio a giudizio del Ferorelli che compare, per rispondere di furto aggravato, davanti alla quarta sezione del tribunale penale. Pubblico ministero in quel processo era il dottor Raimondo Sinagra che, scor-

gendo nell'episodio il movimento politico, chiese al tribunale la trasmissione degli atti al suo ufficio. Inizio così un'indagine sulle organizzazioni giovanili di destra. A questo scopo il dottor Sinagra richiama anche un rapporto inviato alla procura della Repubblica il 3 marzo 1970 dal capo dell'ufficio politico della questura e avente per oggetto le « organizzazioni neofasciste » e la

« volante nera », un'organizzazione di picchiatori che avrebbe agito al fianco del MSI in diverse manifestazioni di piazza.

L'arresto a Bolzano - Questo era stato chiesto dallo stesso procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, dopo che il 16 dicembre del 1969 (a quattro giorni di distanza dalla strage di piazza Fontana) un sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Ottavio Colato, gli aveva consegnato una relazione ed alcuni documenti che, a suo giudizio, potevano documentare l'esistenza di un gruppo politico che si rimprometteva di ricostituire il partito fascista. Il rapporto del dottor Allegra al procuratore capo della Repubblica non aveva avuto alcun seguito giudiziario, al pari di un altro rapporto sulla « volante rossa », riguardante l'attività di gruppusco-

dante l'attività di gruppusco della sinistra extra-parlamentare.

Richiamato dal dottor Sinagra, il documento si sarebbe, invece, rivelato di grande utilità ai fini dell'inchiesta attualmente in corso. Proseguendo nella sua indagine il magistrato inquirente raccolse indizi da numerosi altri procedimenti per violenze commesse da elementi neofascisti e dal processo per l'incursione contro il circolo Perini di Quarto Oggiaro. Riteneva di avere in mano sufficienti elementi contro il Ferorelli, il 18 ottobre scorso il magistrato emise un ordine di cattura, che venne eseguito dai carabinieri di Bolzano il 30 ottobre successivo. Ferorelli venne arrestato a Caldaro dove prestava servizio militare presso il quarto battaglione del secondo reggimento Genio. Sabato scorso, infine, l'operazione è scattata nei confronti degli altri imputati.

Gli ordini di cattura - Vagliantefinale in suo possesso, il dottor Sinagra ha deciso sabato scorso di emettere l'ordine di cattura contro il Radice, il Casagrande e il Tedeschi, considerati promotori della iniziativa diretta alla ricostituzione del partito fascista ed elementi particolarmente pericolosi perché già implicati in episodi di vio-

lenza. L'ordine di cattura afferma che: « Risulta dall'istruttoria che hanno operato e operano nel nostro Paese associazioni e movimenti politici quali MSI, Gioventù Italia, Fronte della Gioventù e Ordine Nuovo, i quali si propongono scopi e programmi politici antidemocratici, che teorizzano e usano la violenza come metodo di lotta politica con lo scopo di distruggere le garanzie costituzionali. Lo Stato democratico e le sue libere istituzioni, si richiamano a teorie razziste e svolgono attività e programmi razzisti; esaltano uomini e fatti del passato regime fascista al quale si ricollegano e di cui sono i continuatori; dispongono di armi e di gruppi armati organizzati secondo una gerarchia, con carattere militare e se ne valgono nella lotta contro i loro avversari politici e, in genere, svolgono un'attività politica che si ricollega al partito fascista di cui costituiscono una continuazione nella situazione politica presente. Perciò detti movimenti costituiscono una ricostituzione del partito fascista. Si contesta la violazione degli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, numero 645 ».

Il « visto » - E' prassi alla Repubblica di Milano che gli ordini di cattura vengano